

COMUNITÀ

Dialoghi

L'apocalisse prossima ventura

Luigi Cancrini
psichiatra
e psicoterapeuta



La verità è che oggi, nessuna nuova classe politica, geniale riforma, o seducente e affascinante scoperta scientifica, ci potrà mai salvare dalla catastrofe che sta per oscurare il futuro dei nostri figli. A loro lasciamo mari senza pesci, cieli senza uccelli, inquietanti foreste senza vita - e fiumi in secca, falde contaminate, milioni di ettari di territorio da bonificare, deserti in cammino che divorano ogni cosa - e orrore, scempio urbanistico, dubbi, paure e ignoranza.

GIANNI TIRELLI

Il sostanziale fallimento del vertice di Rio De Janeiro sull'ambiente evoca, in effetti, scenari inquietanti sul futuro del nostro pianeta. L'apocalisse non arriverà in un giorno solo come nelle profezie delle scritture ma lentamente, anno dopo anno, sotto gli occhi della minoranza che ne percepisce l'avanzata e sotto gli occhi della maggioranza che riesce a non vederla per la lentezza maestosa del suo

progredire. Dominati dalle aspettative, dai capricci e dal cinismo del Dio mercato, il Moloch che ingoia e distrugge tutto e che è il simbolo realistico di un capitalismo sempre più selvaggio, i personaggi che si muovono sul grande teatro della politica disertano la conferenza e non hanno il tempo di occuparsi dei problemi che in essa vengono posti perché gli unici da ricordare, per loro, sono i problemi del giorno, del mese o al massimo dell'anno dopo. Sempre di più, d'altra parte, i problemi globali interessano i politici (e i giornali e l'opinione pubblica) solo nella misura in cui influenzano i loro problemi particolari e il muoversi confuso dell'umanità riporta l'osservatore alla fantasia della Bibbia: il Dio che aveva fatto all'uomo il regalo straordinario della vita e della terra e che a un certo punto non ne può più degli uomini e li travolge con il diluvio. Quello che oggi gli uomini si stanno costruendo da soli. Con le loro mani.

L'iniziativa

Immigrati, una risorsa per l'intero Paese

Vera Lamonica
Segretaria Confederale
della Cgil



L'ITALIA CONTINUA A SPINGERE MIGLIAIA DI IMMIGRATI VERSO IL LAVORO NERO. LO ABBIAMO FATTO CON LEGGI COME LA BOSSI-FINI. Rischiando di farlo di nuovo con gli effetti della crisi che allarga l'area del lavoro nero. Abbiamo stimato in circa 500 mila i lavoratori immigrati che essendo stati licenziati hanno perso il permesso di soggiorno e sono diventati irregolari.

Perché parliamo di 500 mila nuovi «sommersi»? Semplice: l'ultimo rapporto Caritas parla di 600 mila persone che hanno perso il permesso di soggiorno, avendo perso il lavoro tra il 2010 e 2011. Il censimento dell'Istat del 2011 parla di un milione di immigrati che hanno ricevuto il questionario, ma non l'hanno mai rispedito al mittente o compilato.

Tra questi due dati incontrovertibili è facile ricavare la cifra di almeno 500 mila persone che sono state risucchiate nel sommerso. Se infatti tutti costoro avessero deciso, per ipotesi, di tornare nei loro Paesi di origine, o di emigrare altrove, avremmo avuto un esodo di almeno 50 mila persone al mese, 1800 al giorno. Il Governo deve intervenire subito con un provvedimento di regolarizzazione.

Ma non è solo questo il problema. Abbiamo di fronte grandi problemi di civiltà e di democrazia, a partire dal riconoscimento dei diritti civili e della cittadinanza.

È infatti scandaloso il fatto che un bambino o una bambina che nascono in Italia da genitori «stranieri» debbano rimanere stranieri. Vanno a scuola come gli altri, giocano con i coetanei, parlano italiano, tifano per la nazionale, ma rimangono stranieri, colored.

...
Rilanciare il tema della cittadinanza
...
Come è scandaloso che un Paese che si lamenta della scarsa partecipazione politica dei cittadini, releghi almeno il 7% della popolazione nell'area del non voto. È come se dovessimo rivivere la battaglia storica per il suffragio universale.

Riconoscere il diritto di voto alle elezioni locali
Più in generale, noi pensiamo che non si possa più continuare a guardare all'immigrazione come ad un fenomeno emergenziale: si tratta di un fenomeno strutturale e si tratta di una risorsa per il Paese. Una risorsa per i lavori che svolgono e il contributo degli immigrati al finanziamento del welfare, cui danno molto di più di quello che ricevono. Per il loro contributo culturale.

Si tratta di intervenire dunque con urgenza e lungimiranza sul tema della cittadinanza degli immigrati, a partire dalle iniziative di legge proposte dalla campagna «L'Italia sono anch'io» per il riconoscimento del diritto al voto amministrativo.

Con la Conferenza nazionale sull'immigrazione, abbiamo voluto rilanciare le nostre proposte; non si tratta di un piano esaustivo (perché quello che serve è una revisione generale di tutte la legislazione), ma se realizzate sarebbero già passi in avanti: ratifica della direttiva n.52 (che consente ai lavoratori di denunciare gli sfruttatori); la concessione di un permesso di soggiorno di protezione e convertibile per le vittime di sfruttamento; un provvedimento che affronti il problema dei rifugiati dal nord Africa e della Libia; un piano di formazione pubblica e gratuita per l'apprendimento della lingua italiana; un provvedimento di semplificazione delle norme burocratiche che riguardano gli immigrati per superare le inefficienze burocratiche e le vessazioni; cancellare l'odiosa e ingiusta sovrattassa sul permesso di soggiorno, provvedimenti specifici per gli effetti del terremoto in Emilia.

La Cgil, nell'esercizio della sua rappresentanza del lavoro, conta tra i suoi iscritti più di 400 mila immigrati; vogliamo rafforzare il percorso di una loro maggiore presenza in tutti i luoghi di lavoro dell'organizzazione, dalle Rsu agli organismi dirigenti locali e nazionali.

CaraUnità

Una riflessione sulle bocciature

Sono stata maestra nella scuola a tempo pieno, con alunni in gran parte immigrati (dal Sud Italia). Sono poi stata direttrice didattica e molti nella mia provincia possono testimoniare che mi son sempre impegnata per sostenere gli insegnanti perché intervenissero nel modo più adeguato per promuovere (far progredire) i bambini portatori di handicap, svantaggiati o con qualsiasi genere di problema. «Non esser pronto» non vuol dire necessariamente che il bambino non sia intelligente. I motivi possono essere molti e molto diversi; possono anche non dipendere propriamente dal bambino, ma magari dalle vicende famigliari. Il risultato può essere che, nonostante tutta l'attenzione e la professionalità degli insegnanti, qualche bambino non riesca a partecipare davvero al lavoro della classe, non riesca a raggiungere neppure obiettivi minimi del lavoro svolto nella classe. Il risultato da lui conseguito può essere, magari, solo quello di aver cominciato a sostenere la fatica di un lavoro strutturato, di aver cominciato a capire come muoversi ed esprimersi in un ambiente collettivo: cose importantissime, basilari e difficili. Ma per affrontare una classe 2/a sono necessari anche alcuni apprendimenti senza i quali il bambino arrangerà tutto l'anno, confrontandosi con attività che non ha i mezzi minimi per comprendere. Tocca agli insegnanti - che si sono impegnati tutto l'anno per sostenere il bambino nella sua

crescita e nell'apprendimento - valutare se è realisticamente prevedibile che il bambino riesca in 2/a a recuperare gli apprendimenti non ancora conseguiti e cimentarsi contemporaneamente colle attività più impegnative della nuova classe o se invece è più realistico prevedere che ciò non avverrebbe. In questo caso, la bocciatura vorrebbe dire consentire al bambino una seconda possibilità: la possibilità di affrontare di nuovo la classe 1/a, ma - questa volta - con reali probabilità di successo (dove successo non è il «farsi bello» davanti a un pubblico, ma l'ottenere giorno per giorno la soddisfazione di portar a termine in modo positivo le attività intraprese). Gli ispettori ministeriali, chiamati a esaminare il caso, han rilevato quello che un ispettore può rilevare: una motivazione insufficiente nelle bocciature. La relazione che consente agli insegnanti - in casi eccezionali - di non ammettere un alunno alla classe successiva deve contenere vari elementi e in particolare: la descrizione di tutte le strategie personalizzate che la scuola ha messo in atto a favore del bambino, le realistiche previsioni di ciò che succederebbe in caso di ammissione del bambino alla classe successiva e le realistiche previsioni in caso di non ammissione. Nel secondo scrutinio gli insegnanti avranno meglio motivato, per cui le bocciature sono confermate. Ora, quel che c'è da fare nell'interesse di tutti i bambini d'Italia (cittadini italiani o no) è ristabilire ragionevoli limiti massimi di

alunni per classe: con 30 alunni e nessuna ora di «compresenza» tra insegnanti gli interventi individualizzati - e quindi la reale promozione di tutti gli alunni - sono solo sogni!

Caterina De Camilli

I termini stranieri su l'Unità

Sono una lettrice di quasi 90 anni che da sempre legge quotidianamente l'Unità. Devo dire che sono fortemente contrariata dall'uso massiccio che viene fatto in qualsiasi tipo di articolo di termini stranieri, per la stragrande maggioranza anglosassoni, e di neologismi ed espressioni molto particolari, da addetti ai lavori, uso aumentato fra l'altro enormemente negli ultimi tempi, quando proprio ci sarebbe bisogno di maggiore chiarezza. La nostra lingua non è forse sufficientemente ricca per esprimere gli stessi concetti in modo più chiaro, comprensibile e alla portata di tutti? Ho sempre ritenuto che un giornale, e il nostro in modo particolare, dovesse avere una funzione non solo strettamente informativa ma anche culturale ed educativa per il più gran numero possibile di lettori; un linguaggio semplice ed accessibile mi sembra che in tal caso si imporrebbe; al contrario ci si sta muovendo in direzione opposta, con un certo modo di esprimersi sempre più da élite tanto che molti ormai comprano l'Unità per affetto e abitudine ma poi non lo leggono. Peccato, sono tutte occasioni perse!

Margherita Redetti

Il punto

Crisi Alitalia, se tornano in campo i francesi

Michele Meta
Deputato Pd



SONO TRASCORSI TRE ANNI E MEZZO DAL PASSAGGIO DI CONSEGNE DELLA VECCHIA Alitalia alla Cai. Il Pd aveva portato avanti una battaglia difficile contro la procedura di privatizzazione. A distanza di pochi anni, purtroppo, i problemi e le conseguenze di quella operazione, voluta in quei termini dal Governo Berlusconi, sono ancora tutti sul tappeto. L'ex premier ne fece un tema da campagna elettorale, difendendo a spada tratta l'assurdo mito, inconciliabile con le strategie relative al sistema del trasporto aereo, dell'italianità della vecchia Alitalia che non poteva esse-

re ceduta ad Air France-Klm. Il gruppo franco-olandese era il più solido nel mercato europeo e internazionale. Oggi, a distanza di qualche anno, il nuovo Ad di Alitalia Ragnetti ammette che lo scenario per il 2012 è molto preoccupante e che potrebbe essere peggiore del 2011.

Per questo motivo, i nuovi vertici di Alitalia pensano con qualche anno di ritardo, purtroppo, alla fusione con un vettore internazionale. Speriamo sia ancora possibile proprio perché, ahimè, anche su Air France si è abbattuta la scure della crisi e si prevedono circa 5000 esuberanti. Non occorre essere degli esperti del settore per capire come quell'operazione di privatizzazione fosse sbagliata e inaccettabile. Tra le altre cose si fondava la sostenibilità economica della vendita dell'ex vettore nazionale su una deroga Antitrust per la tratta Roma-Milano, una delle più redditizie in Europa, che nei prossimi mesi i vertici della Cai sono obbligati a rimuovere. Non si può, quindi, fare finta di nulla se si guarda allo sbando nel quale versa il sistema del trasporto aereo nazionale. Con il declassamento di un vettore internazionale a compagnia regionale il mercato aereo italiano è diventato preda di operatori commerciali stranieri, in particolare low cost, a scapito della tradi-

zionale e molto spesso eccellente offerta dei servizi nazionali. Ciò è avvenuto in particolare nel sistema aeroportuale della Capitale, che conta con l'indotto circa 36.000 addetti. Il grande tema irrisolto ancora oggi è quindi quello relativo al lavoro. Se quattro anni fa, come buon senso e logica consigliavano, si fossero legate le sorti dell'ex Alitalia ad un vettore internazionale, avremmo resistito meglio alla crisi del settore aereo, presente ovunque ma drammatica in Italia. Avremmo inoltre garantito ben altre prospettive anche per quei 4300 cassintegrati Alitalia che sono ancora oggi abbandonati al loro destino.

In questo quadro di crisi e di incertezze, che produce un indebolimento dei diritti, non ci possono essere distrazioni sul tema della sicurezza dei passeggeri e degli equipaggi. Più in generale non sono solo i destini di una compagnia aerea a destare preoccupazione ma l'intero sistema aeroportuale italiano, il cui riordino non può essere un alibi per le società di gestione aeroportuale a non investire. Nell'aeroporto della capitale, in particolare, si vedono riapparire vecchie logiche legate più alla rendita e alle speculazioni che non alle politiche di investimenti per rendere il grande scalo di Fiumicino accogliente, funzionale e competitivo.

L'Unità
Via Ostiense, 131/L
00154, Roma

Questo giornale è stato chiuso in tipografia alle ore 21.30

Direttore Responsabile:
Claudio Sardo
Vicedirettori: **Pietro Spataro, Rinaldo Gianola, Luca Landò**
Redattori Capo:
Paolo Branca (centrale)
Daniela Amenta, Fabio Luppino, Umberto De Giovannangeli, Loredana Toppi (art director)

Consiglio di amministrazione
Presidente e amministratore delegato
Fabrizio Meli
Consiglieri
Edoardo Bene, Marco Gulli
Redazione:
00154 Roma - via Ostiense 131/L
tel. 06585571 - fax 0681100383

20124 Milano via Antonio da Recanata 2
tel. 028969811 - fax 0289698140
40133 Bologna via del Giglio 5/2
tel. 051315911 - fax 0513140039
50136 Firenze via Mannelli 103
tel. 055200451 - fax 0552004530
La tiratura del 29 giugno 2012 è stata di 94.461 copie

Stampa Fac-simile | **Litosud** - Via Aldo Moro, 2 - Pessano con Bornago (Mi) | **Litosud** - via Carlo Pesenti, 130 - Roma | Etis 2000 - strada 8a (Zona industriale) - 95100 Catania | **Distribuzione Sodip "Angelo Patuzzi" Spa** - via Bettola 18 - 20092 - Cinisello Balsamo (Mi) | **Pubblicità Nazionale: Tiscali Spa** viale Enrico Forlanini 21, 20134 Milano - tel. 0230901230 - fax 0230901460 | **Pubblicità ed. Emilia Romagna e Toscana Publikompass Spa** - via Washington 70 - 20143 - Milano tel. 0224424172 - fax 0224424550 | **Servizio Clienti ed Abbonamenti:** 0291080062 | Arretrati € 2,00 Spediz. in abbonam. post. 45% - Art. 2 comma 20/b legge 662/96 - Filiale di Roma

Nuova Iniziativa Editoriale s.p.a.
Sede legale, Amministrativa e Direzione Via Ostiense 131/L - 00154 - Roma Iscrizione al numero 243 del Registro nazionale della stampa del Tribunale di Roma. In ottemperanza alla legge sull'editoria ed al decreto Bersani del luglio 2006 l'Unità è il giornale dei Democratici di Sinistra Ds. La testata fruisce dei contributi statali diretti di cui alla legge 7 agosto 1990 n. 250. Iscrizione come giornale murale nel registro del tribunale di Roma n. 4555. Certificato n. 7132 del 14/12/2011